

XVI Convegno SeSaMO

Università degli Studi di Cagliari
Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali

3-5 ottobre 2024



SOCIETÀ PER GLI STUDI SUL MEDIO ORIENTE

TITOLO/TITLE: *Circolazione e métissages nelle border cities, città di frontiera del Mediterraneo (MENA)*
Circulation et métissages dans les border cities, ville-frontières de la Méditerranée (MENA)

PROPONENTE/I – PROPONENT/S: CAMILLA CEDERNA, BIANCA VALLARANO

ABSTRACT (1500 parole/words):

Langues du panel : français et italien

ITALIEN

In questo panel ci proponiamo di riflettere sulle implicazioni del fenomeno della migrazione in senso vasto (Nouss, 2015), per quanto riguarda le città di confine, esplorandone in particolare le dimensioni linguistiche, artistiche e culturali che risultano dalla circolazione delle persone, delle lingue e delle culture.

Le città prese in considerazione saranno quelle delle rotte della migrazione nel Mediterraneo, tra Nord-Africa e il Sud dell'Italia, tra il Settecento e l'epoca contemporanea. In particolare, le città di Tangeri, Tunisi e Palermo, legate da una storia di migrazione e di circolazione reciproche, con flussi migratori determinati da diversi fattori sociopolitici, storici ed economici, a seconda delle epoche prese in considerazione. Alcuni aspetti potranno essere delucidati, grazie alla ricerca storica sull'emigrazione europea in Nord Africa tra il XVIII e il XX secolo, e in particolare all'analisi dell'identità e delle statistiche dei migranti (rifugiati politici, esuli economici) e delle opportunità economiche, politiche e culturali. Perché Tangeri e Tunisi furono destinazioni privilegiate alla fine del XIX secolo per i cittadini europei che fuggivano dai loro paesi per motivi diversi (politici, economici)? Un altro aspetto riguarda il quadro istituzionale, il contesto in cui i migranti hanno trovato in Nord Africa migliori opportunità rispetto all'Europa. In che modo questa immigrazione ha creato un terreno fertile per lo sviluppo di scambi culturali e linguistici estremamente ricchi e creativi? Per Tunisi e Tangeri, un'attenzione particolare verrà rivolta allo studio dei rapporti con la Sicilia, da un punto di vista storico, così come la scena contemporanea. Oltre all'analisi delle motivazioni che hanno spinto i siciliani a emigrare verso la fine del XIX° secolo, verrà messo in risalto l'impatto della loro presenza nel tessuto sociale del paese e delle città nordafricane: lingua, architettura, stampa, arte. E al tempo stesso, ci si interrogherà sulle conseguenze dei flussi migratori in direzione inversa, sulla scena siciliana contemporanea.

Consideriamo queste città come entità geografiche, politiche e culturali, in cui una serie di pratiche artistiche coesistono, interagiscono, si differenziano e s'influenzano reciprocamente e in cui si manifestano le espressioni legate alla migrazione (Straw 1991). Si cercherà allora di esplorarne i diversi aspetti, tra i quali:

- Il legame tra il carattere urbano di una città e la visibilità e vitalità delle sue scene culturali e artistiche.
- Il collegamento tra le dinamiche cosmopolite, spesso alimentate dalla migrazione e dalle culture diasporiche, e le tradizioni culturali locali.

In che modo la configurazione della città e dei suoi spazi è stata determinata dalla circolazione culturale e linguistica? E d'altra parte, secondo quali traiettorie tale circolazione ha determinato le rappresentazioni letterarie secondo la nozione di autobiogeografia (Collot 2014)? Quali sono le implicazioni di questa rete intertransculturale risultante dalla condizione di esilio/esiliaca (Nouss 2015) per quanto riguarda le produzioni letterarie e artistiche che si sono sviluppate in questi luoghi? In che misura le memorie stratificate di queste città hanno dato forma a espressioni culturali e artistiche caratterizzate dal "métissage" e dall'ibridazione (Laplantine & Nouss 2016)?

Il multilinguismo è una caratteristica fondamentale delle città di confine. Quali fattori influenzano e favoriscono questo multilinguismo e al tempo stesso possono spiegare il fenomeno del *code switching* nei testi considerati? Cercheremo di documentare le **pratiche e le produzioni linguistiche ibride** che si verificano nelle città di confine a vari livelli: la comunicazione orale - tra cui la *lingua franca* (Dakhli 2008), l'haketia, l'espressione orale

quotidiana e il linguaggio del mercato -, la letteratura - dove gli scrittori in esilio nelle zone di confine spesso utilizzano questo multilinguismo passando da una lingua all'altra o applicando forme linguistiche straniere alla loro prima lingua, provocando interferenze e alterazioni a livello di sintassi, per esempio - e il teatro.

In che modo queste pratiche linguistiche riflettono una particolare rappresentazione della diversità, e al tempo stesso un tentativo di riflettere sui modi e le strategie di convivenza e superamento delle conflittualità etniche, culturali e religiose.

Una particolare attenzione sarà rivolta alla **dimensione legata al genere**. Che ruolo hanno avuto l'esilio e la migrazione nella produzione culturale femminile nelle città di frontiera (letteratura, oralità, narrazione, canzoni, cibo, pratiche artistiche, ecc.)? In che modo la produzione femminile, già di per sé marginale ed invisibilizzata, si articola e trova un proprio spazio in questi luoghi di confine? Si possono individuare caratteristiche e/o tratti comuni della produzione delle autrici la cui esperienza di vita è caratterizzata dalla condizione esiliaca, nel contesto delle *border cities* (ibridazione di generi, ruolo dell'oralità, di pratiche non formalizzate)?

FRANÇAIS

Dans ce panel, nous proposons de réfléchir aux implications du phénomène de la migration dans un sens large (Nouss, 2015), en ce qui concerne les villes frontalières, en explorant en particulier les dimensions linguistiques, artistiques et culturelles résultant de la circulation des personnes, des langues et des cultures.

Les villes prises en considération seront celles des routes migratoires en Méditerranée, entre l'Afrique du Nord et le sud de l'Italie, entre le XVIIIe siècle et l'époque contemporaine. En particulier, les villes de Tanger, Tunis et Palerme, liées par une histoire de migration et de circulation réciproques, avec des flux migratoires déterminés par différents facteurs sociopolitiques, historiques et économiques, selon les époques considérées. Certains aspects pourront être éclaircis grâce à la recherche historique sur l'émigration européenne en Afrique du Nord du XVIIIe au XXe siècle, et en particulier à l'analyse de l'identité et des statistiques des migrants (réfugiés politiques, exilés économiques) ainsi que des opportunités économiques, politiques et culturelles. Pourquoi Tanger et Tunis étaient-elles des destinations privilégiées à la fin du XIXe siècle pour les citoyens européens fuyant leur pays pour diverses raisons (politiques, économiques) ? Un autre aspect concerne le cadre institutionnel, le contexte dans lequel les migrants ont trouvé en Afrique du Nord de meilleures opportunités qu'en Europe. De quelle manière cette immigration a-t-elle créé un terrain propice au développement d'échanges culturels et linguistiques extrêmement riches et créatifs ? Pour Tunis et Tanger, une attention particulière sera portée à l'étude des relations avec la Sicile, d'un point de vue historique, ainsi que de la scène contemporaine. En plus de l'analyse des motivations qui ont poussé les Siciliens à émigrer vers la fin du XIXe siècle, l'impact de leur présence dans le tissu social du pays et des villes nord-africaines sera mis en évidence : langue, architecture, presse, art. En même temps, nous nous interrogerons sur les conséquences des flux migratoires en direction inverse sur la scène contemporaine sicilienne.

Nous considérons ces villes comme des entités géographiques, politiques et culturelles, où une série de pratiques artistiques coexistent, interagissent, se différencient et s'influencent mutuellement et où se manifestent les expressions liées à la migration (Straw 1991). Nous chercherons alors à explorer les différents aspects, notamment :

- Le lien entre le caractère urbain d'une ville et la visibilité et la vitalité de ses scènes culturelles et artistiques.
- Le lien entre les dynamiques cosmopolites, souvent alimentées par la migration et les cultures diasporiques, et les traditions culturelles locales.

De quelle manière la configuration de la ville et de ses espaces a-t-elle été déterminée par la circulation culturelle et linguistique ? Et d'autre part, selon quelles trajectoires cette circulation a-t-elle déterminé les représentations littéraires selon la notion d'autobiogéographie (Collot 2014) ? Quelles sont les implications de ce réseau inter-transculturel résultant de la condition d'exil (Nouss 2015) en ce qui concerne les productions littéraires et artistiques développées dans ces lieux ? Dans quelle mesure les mémoires stratifiées de ces villes ont-elles façonné des expressions culturelles et artistiques caractérisées par le "métissage" et l'hybridation (Laplantine & Nouss 2016) ?

Le multilinguisme est une caractéristique fondamentale des villes frontalières. Quels facteurs influencent et favorisent ce multilinguisme et peuvent en même temps expliquer le phénomène du code-switching dans les textes considérés ? Nous tenterons de documenter les pratiques et les productions linguistiques hybrides qui se produisent dans les villes frontalières à différents niveaux : la communication orale - y compris la lingua franca (Dakhli 2008), l'haketía, l'expression orale quotidienne et le langage du marché -, la littérature - où les écrivains en exil dans les zones frontalières utilisent souvent ce multilinguisme en passant d'une langue à l'autre ou en

appliquant des formes linguistiques étrangères à leur langue maternelle, provoquant des interférences et des altérations au niveau de la syntaxe, par exemple - et le théâtre. De quelle manière ces pratiques linguistiques reflètent-elles une représentation particulière de la diversité, et en même temps une tentative de réfléchir aux modes et aux stratégies de coexistence et de dépassement des conflits ethniques, culturels et religieux.

Une attention particulière sera accordée à la dimension liée au genre. Quel rôle ont joué l'exil et la migration dans la production culturelle féminine dans les villes frontières (littérature, oralité, narration, chansons, cuisine, pratiques artistiques, etc.) ? De quelle manière la production féminine, déjà marginale et invisibilisée en soi, s'articule-t-elle et trouve-t-elle sa place dans ces lieux de frontière ? Peut-on identifier des caractéristiques et/ou des traits communs de la production des auteures dont l'expérience de vie est caractérisée par la condition d'exil, dans le contexte des villes frontières (hybridation des genres, rôle de l'oralité, des pratiques non formalisées) ?

Bibliographie

- *Autobiogeography : considering space and identity* (AA. VV.), n. speciale di *Reconstruction: Studies in Contemporary Culture*, 2/3, estate 2002.
- Barth, Fredrik (a cura di), *Ethnic groups and boundaries: the social organization of culture difference*, London, Allen & Unwin Publishers, 1969.
- Bechev, Dimitar, Nicolaidis, Kalypso, "Introduction: Frontiers, Memory, and Conflict in the Mediterranean", in *Mediterranean Frontiers: Borders, Conflict and Memory in a Transnational World*, a cura di Dimitar Bechev e Kalypso Nicolaidis, Londra, Bloomsbury Publishing, 2009.
- Ben Farhat, Arselène, Trabelsi, Mustapha (a cura di), *La question de l'hybride*, Sfax, Publications de la Faculté de Lettres et Sciences humaines de Sfax, 2014.
- Bivona, Marcello, *Siciliani d'Africa, Tunisia Terra Promessa*, film, Italia, 2022.
- Budor, Dominique, Geerts, Walter (a cura di), *Le texte hybride*, Paris, Presses Sorbonne Nouvelle, 2004.
- Campisi, Alfonso, "La comunità siciliana di Tunisia: La Goulette, un esempio di tolleranza", *Dialoghi Mediterranei*, 1° gennaio 2014, Istituto Euroarabo di Mazara del Vallo edizione.
<https://www.istitutoeuroarabo.it/DM/la-comunita-siciliana-di-tunisia-la-goulette-un-esempio-di-tolleranza/>.
- Caserta, Silvia, "What (is the) Mediterranean?", in *Narratives of Mediterranean Spaces. Geocriticism and Spatial Literary Studies*, Palgrave Macmillan Cham, 2022.
- Cederna, Camilla M., "L'écriture mosaïque d'Elisa Chimenti entre métissage et transgression", *L'écriture de l'exil au féminin : de la transgression au métissage*, a cura di Camilla M. Cederna, Antonella Mauri, Antonietta Sanna, *Atlante. Revue d'Études romanes*, 18, Université de Lille, 2023.
<https://journals-openedition-org.ressources-electroniques.univ-lille.fr/atlante/27380>
- Collot, Michel, *Pour une géographie littéraire*, Paris, Corti, 2014.
- Dakhli, Jocelyne, *Lingua franca. Histoire d'une langue métisse en Méditerranée*. Paris, Actes Sud, 2008.
- Debats, Jean-Pierre, "Tanger son statut, sa zone (1923-1956)", in *Tanger au miroir d'elle-même*, a cura di Boubekeur El Kouche, Mohamed Habib Samrakandi, *Horizons Maghrébins. Le droit à la mémoire*, 31/32, 1996, pp. 17-23.
- Di Maio, Alessandra, "The Black Mediterranean: A View from Sicily" *Transition*, 132, 2021, pp. 34-53, <https://doi.org/10.2979/transition.132.1.03>.
- Dodi, Carla A., *Villes invisibles de la Méditerranée : Naples, Alexandrie et Tanger*, Paris, L'Harmattan, 2010.
- El Kouche, Boubekeur, *Regarde, voici Tanger*, Paris, L'Harmattan, 1996.
- Fernández Parrilla, Gonzalo, *Al sur de Tánger: Un viaje a las culturas de Marruecos*, La Línea del Horizonte Ediciones, 2022.
- *Frontières* (AA. VV.), n. speciale di *Hommes & Migrations*, 1304, 2013, <https://journals.openedition.org/hommesmigrations/2624>.
- Hawthorne, Camilla et al., *The Black Mediterranean. Bodies, Borders and Citizenship*, Palgrave Macmillan, 2021.
- Kapchan, Deborah A., *Gender and the Market. Moroccan Women and the Revoicing of Tradition*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 1996.
- Laplantine, François, Nouss, Alexis, *Le métissage*, Paris, Flammarion, 1997.
- Laplantine, François, Nouss, Alexis, *Métissages: de Arcimboldo à Zombi*, Paris, Pocket, 2016.

- Longhurst, Robyn, Johnston, Lynda, Ho, Elsie, "A Visceral Approach: Cooking 'at Home' with Migrant Women in Hamilton, New Zealand", *Transactions of the Institute of British Geographers*, 34/3, 2009, pp. 333–45. <http://www.jstor.org/stable/40270721>.
- Miege, Jean-Louis, Bousquet, Georges, Denardaud, Jacques, Beaufre, François, *Tanger, porte entre deux mondes*, Paris, ACR Édition Internationale, 1992.
- Nouss, Alexis, *La condition de l'exilé*, Paris, Éditions de la Maison des Sciences de l'Homme, 2015.
- Pendola, Marinette, *Gli italiani di Tunisia. Storia di una comunità (XIX – XX secolo)*, Foligno, Editoriale Umbra, 2007.
- Pendola, Marinette, *L'alimentazione degli italiani di Tunisia*, Tunisi, Finzi, 2006.
- Salvioli, Marianna, *Voci da Tangeri*, Reggio Emilia, Diabasis, 2010.
- Samrakandi, Mohamed Habib, El Kouche, Boubekeur, "Tanger au miroir d'elle-même", *Horizons maghrébins. Le droit à la mémoire*, 31/32, 1996.
- Samoyault, Tiphaine, "L'hybride et l'hétérogène", in *L'Art et l'hybride*, a cura di Pierre Sorline, Marie-Claire Ropars-Wuilleumier, Michelle Lagny, Saint-Denis, Presses Universitaires de Vincennes, 2001, p. 175-186.
- Schmoll, Camille, "Frontières à l'intersection des rapports de pouvoir", in *Frontières. Capes-Agrégation Histoire-Géographie*, a cura di Anne-Laure Amilhat Szary, Paris, Armand Colin, 2020, pp. 56-72.
- Schnabel, William (a cura di), "L'Hybride", n. speciale di *Les Cahiers du GEF*, 7, ILCE Grenoble 3, 2000.
- Straw, Will, "Scènes ouvertes et restreintes", *Cahiers de recherche sociologique*, 57, 2014, pp. 17-32.
- Taferssiti, Rachid, *Tanger. Réalité d'un mythe*, Tanger, Zarouila, 1998.
- Turco, Lucia, "Le voci di Tanja. Un tessuto di traduzioni mediterranee", *Altre modernità/Autres modernités/Other Modernities*, Università degli Studi di Milano, 2018, pp. 268-278.
- Vallarano, Bianca, "Oltre la lingua franca. Il plurilinguismo mediterraneo di Elisa Chimenti (Napoli 1883-Tangeri 1969)", in *Annali. Sezione Romanza*, LXV, 1, 2023, pp. 139-156.
- Yelles, Mourad, "Centralité et métissage. D'un baroque méditerranéen", in *Aire régionale Méditerranée*, Unesco, 2001.

Programma/Programme

Chair : Camilla Cederna (Université de Lille)

Speakers:

- **Marco Fioravanti (Università di Roma Tor Vergata)**

Titolo: *Sovranità in polvere: ibridazione giuridica e pluralismo politico a Tangeri (1923-1956)*

Abstract: Fuori dalle coordinate classiche della statualità trionfante otto-novecentesca e di quelle tradizionali del colonialismo, basato su un rapporto asimmetrico tra dominanti e dominati, l'esperienza della Zona Internazionale di Tangeri rifugge da facili classificazioni. In questo "non luogo del potere sovrano", dove si confrontavano la "forza del diritto" e il "potere dei luoghi", la sovranità, malgrado appartenesse formalmente, secondo lo Statuto del 1923, al Sultano, fu progressivamente erosa da trattati e capitolazioni che contribuirono a creare un caos regolamentare e giurisprudenziale, ad alimentare conflitti e inimicizie tra le differenti forze presenti sul territorio e a ridimensionare significativamente la sovranità del Sultano. «Esiste a Tangeri – si legge in nota del 1945 rinvenuta nelle carte d'archivio – un regime di sovranità condivisa che ha trasferito a favore degli organi statuari l'esercizio di talune facoltà che erano monopolio del Sovrano territoriale». E più avanti continuava – cogliendo la frammentarietà del potere sovrano nella Zona Internazionale di Tangeri e proiettando la città in una dimensione di ibridazione giuridica e pluralismo politico, o, per usare un anacronismo, di costituzionalismo multilivello – «l'esercizio della piena sovranità non si polarizza a Tangeri in un solo titolare, ma si suddivide fra vari organi in virtù di un regime speciale creato con un Trattato». Nodo strategico per la politica atlantico-mediterranea, in quanto primo centro commerciale di collegamento tra vecchio e nuovo mondo e osservatorio privilegiato delle relazioni tra l'Europa e "i mari", Tangeri ha rappresentato uno dei nodi diplomatici dell'epoca, comparabile per alcuni aspetti con la "questione d'Oriente", una sorta di "questione del Maghreb". La città, finzione diplomatica per eccellenza, doveva la sua libertà alla capacità di convivenza e di ibridazione tra culture, religioni, tradizioni, diritti diversi tra loro e non riconducibili a un centro sovrano. La sua libertà risiedeva sulla non- appartenenza.

- **Camilla Cederna (Université de Lille), Bianca Vallarano (Université de Lille/Università di Napoli L'Orientale)**

Titolo: *Tanger, ville d'exil entre histoire et légende, dans l'écriture d'Elisa Chimenti (Napoli 1883-Tangeri 1969)*

Abstract: Certaines villes sont devenues des lieux topiques et utopiques dans l'imaginaire de la Méditerranée. Comme d'autres lieux stratégiques tels la Sicile et le détroit de Messine Tanger, grâce à sa situation géographique, porte d'entrée entre Méditerranée et Océan Atlantique, présente toutes les caractéristiques d'un espace de frontière, à la fois porte d'entrée et de sortie, autant désiré que redoutable, à la fois riche de promesses et de dangers. Depuis l'époque ancienne jusqu'au présent, terre d'invasions, d'accueil et d'exil. Lieu emblématique de l'altérité et de la rencontre d'innombrables civilisations, traditions, cultures, langues, religions. Au croisement de l'histoire et de la légende, cette ville est un espace de transition, de circulation et d'échanges de cultures, entre passé et présent, Orient et Occident, Nord et Sud, océan Atlantique et Méditerranée. Dans ce contexte, nous prendrons en considération le cas très original représenté par Elisa Chimenti, autrice d'origines italiennes, expatriée dès sa naissance en Tunisie et ensuite au Maroc avec sa famille, où elle restera toute sa vie. À travers la notion d'autobiogéographie, nous essayerons de mettre en évidence l'impact exercé dans son œuvre d'une part par ses errances (réelles et spirituelles) entre l'Europe et le Maghreb, et de l'autre par la dimension plurielle de la ville de Tanger.

- **Filippo Petrucci (Università di Genova)**

Titolo: *Dalla città araba alla città europea: differenze abitative, linguistiche e culturali tra ebrei tunisini e ebrei Grana nella città di Tunisi*

Abstract: A partire dal 1700 a Tunisi si installarono degli ebrei provenienti dal Granducato di Toscana; questi ebrei, di origine iberica, erano stati in precedenza attirati a Livorno grazie alla cosiddetta "Livornina" che gli assicurò una serie di diritti e libertà non usuali per l'epoca. Questa comunità decise di distinguersi da subito rispetto alla comunità locale, mantenendo intatti i propri riti, le proprie abitudini e anche la propria lingua (spagnolo o portoghese). Questi ebrei presero il nome di Grana mentre col termine Twansa erano invece indicati gli ebrei tunisini; i Grana vennero anche indicati come "Comunità Portoghese". Col tempo, affluirono a Tunisi molti altri ebrei provenienti da tutta Italia; questi vennero registrati nella comunità Portoghese poiché in quanto europei non potevano essere registrati tra i locali, cambiandone la consistenza, le abitudini e la lingua. Questa comunità divenne dunque, col passare del tempo, uno dei bastioni della "italianità" in Tunisia: tra gli ebrei portoghesi è possibile trovare carbonari e patrioti, moderni imprenditori, uomini votati al bene comunitario capaci di aprire le prime tipografie, le prime scuole e i primi ospedali in terra tunisina. Col tempo i Grana, una medio-alta borghesia, divennero una sorta di élite sia all'interno della comunità italiana che all'interno del mondo ebraico. Fra i Grana ci furono fascisti e antifascisti e questa comunità visse a Tunisi fino al secondo dopoguerra quando la comunità venne sciolta. Le dinamiche cittadine, l'installazione in specifici quartieri (e i successivi spostamenti) hanno determinato i rapporti fra le varie comunità nonché un uso particolare delle varie lingue (e la loro ibridazione). Nel mio intervento vorrei raccontare brevemente i differenti momenti di insediamento a Tunisi e le conseguenti diversità linguistiche, sociali e culturali. Per farlo è mia intenzione anche usare alcuni estratti di interviste fatte nel corso degli anni a ebrei italiani di Tunisia.

- **Malgorzata Sokolowicz (Università di Varsavia):**

Titolo : « *Ah! cette ville arabe comment je commence à l'aimer* » *Tunis en tant que lieu autobiographique d'Aline Réveillaud de Lens*

Abstract : Aline de Lens (1881-1925) est une jeune femme idéaliste qui se dresse contre le milieu aisé dont elle sort, croit que la France est irrémédiablement pourrie et ne veut vivre que pour l'art. Effectivement, elle devient l'une des premières femmes qui étudient à l'École des beaux-arts de Paris. Quand elle rencontre André Réveillaud, idéaliste comme elle, elle décide de partir vers les colonies et commencer une vie nouvelle. Fraîchement marié, le couple s'installe en Tunisie en 1911 et c'est là qu'Aline Réveillaud de Lens entame sa carrière d'écrivaine. Tout comme son mari, devenu fonctionnaire colonial à Tunis, elle se met à apprendre l'arabe pour pouvoir communiquer avec les autochtones qui la fascinent. À l'aide de Chedlia, sa domestique, elle commence à découvrir leur monde et le décrire, d'abord dans son journal intime (publié à titre posthume en 2007) et ensuite dans des nouvelles dont la narratrice est facilement identifiable avec l'auteure et dont les histoires s'inspirent visiblement de sa vie. Le cycle « Mœurs tunisiennes » du volume Harem entr'ouvert est publié d'abord en 1917, dans La Revue de Paris et ensuite, en 1919, chez Calmann-Lévy. Même si Aline Réveillaud de Lens n'y passe que trois ans, Tunis devient sa ville à elle, l'espace idéalisé auquel elle

revient dans ses souvenirs et qu'elle décrit dans son journal intime et dans ses nouvelles. Le but de notre communication est justement d'appréhender la ville de Tunis qui émerge de ses écrits. En nous fondant sur la théorie de Małgorzata Czermińska (2011) concernant les lieux autobiographiques (à savoir les lieux, importants pour un écrivain, ayant un référentiel géographique, mais formés surtout de la matière textuelle) et sur le concept d'autobiogéographie (Michel Collot, 2011), nous tenons à montrer quelle est la dynamique des relations entre la ville et l'écrivaine, quels sont les aspects de Tunis qui séduisent la jeune femme au point de « métisser » ses écrits et, en quelque sorte, au point de la faire métisser elle-même.

PROFILO ACCADEMICO DEL/DELLA/DEI/DELLE PROPONENTE/I – SHORT BIO OF PROPONENTS

CAMILLA CEDERNA

è professoressa ordinaria di lingua, letteratura e cultura italiane, presso l'università di Lille (Francia). Ha conseguito un master in letteratura comparata presso la New York University (New York), e un dottorato presso l'École des Hautes Études en Sciences Sociales (EHESS, Parigi). Nel 2016 ha ottenuto l'Habilitation à diriger les recherches (HDR) sulla circolazione delle idee e del teatro in Italia, Francia ed Europa. Ha coordinato il Laboratorio Associato Internazionale (2018-2022) in collaborazione con La Sapienza (Roma), sul tema "scrittura dell'esilio al femminile" nello spazio mediterraneo. È responsabile del progetto emergente sugli "Archivi della scrittura dell'esilio al femminile" (ALEEF), e in particolare sul fondo letterario di Elisa Chimenti, presso la Maison Européenne des Sciences de l'Homme et de la Société (MESHS) di Lille.

BIANCA VALLARANO

è dottoranda in studi letterari, linguistici e comparati in cotutela tra l'Università di Napoli L'Orientale e l'Università di Lille (Francia). Si è formata in italianistica e filologia tra La Sapienza (Roma) e Sorbonne Université (Parigi). La sua tesi di dottorato porta sullo studio, l'edizione e la traduzione dal francese all'italiano di una raccolta inedita di Elisa Chimenti. I suoi interessi di ricerca portano sulla scrittura delle donne e la critica femminista, la letteratura di frontiera e dei margini, la filologia digitale.

INDIRIZZO/I EMAIL/EMAIL ADDRESSES:

camilla.cederna@univ-lille.fr

b.vallarano@unior.it